

Il difficile percorso dell'integrazione europea

Un fantasma si aggira per l' Europa. Ma non è il fantasma del Manifesto dei Comunisti di Marx ed Engels. E' un particolare e stranissimo fantasma, un essere che doveva prender forma e colore e che invece non è nato. Di lì il suo vagare. E di lui non si accorge nessuno. E' quello che colpisce di più. Eppure l' inizio del semestre comunitario britannico era stato folgorante. Blair aveva pronunciato un grande discorso al Parlamento Europeo e aveva acceso entusiasmi e speranze. Del resto il semestre di Blair era stato annunciato con grande clamore e aveva riscaldato i cuori di tutti i riformisti europei e internazionali. Non se ne è fatto nulla. Di sostanziale, intendo, e di duraturo e irreversibile, come molti auspicavano, in primis e in tutta modestia chi scrive. La battaglia più grande era quella di porre in sintonia l' Europa e la sua politica agricola con la negoziazione del commercio mondiale inserendo la questione della riforma di quella politica protezionistica in un contesto multilaterale e simmetrico, liberando energie a livello mondiale, consentendo la libera circolazione delle merci agro alimentari su scala planetaria e finendo in tal modo di penalizzare in modo sostanziale la maggioranza della popolazione mondiale. Un pugno di ricchi e satolli contadini europei costringono alle privazioni una immensa moltitudini di poveri contadini dei paesi in via di sviluppo. La Francia è stato il macigno contro il quale le giuste idee di riforma anglosassoni si sono infrante: essa, con gli USA, è l' unica grande potenza economica mondiale a essere insieme grande paese esportatore industriale e grande paese agricolo con un florido mercato nazionale e comunitario. Ha resistito con violenza a ogni spiraglio di apertura che provenisse dal riformismo mondializzante e cosmopolita anglosassone. Del resto, se c' è un filo rosso che va dal no alla Costituzione europea alle periferie in fiamme, in Francia, è appunto il nazionalismo, sempre più spiccato e virulento. Vi era inoltre la grande partita della liberalizzazione dei

servizi. Essa si è giocata in Polonia, da dove era iniziata, con la provocatoria battuta sull' idraulico polacco. Partita sacrosanta, se si evita di provocare una concorrenza tra lavoratori dipendenti e autonomi dannosa per tutti. Ma partita sacrosanta se si collega con la riforma delle professioni liberali e con la fine della loro tutela corporativa. Ebbene, la vittoria in Polonia dei gemelli Kaczynski, neo populistici conservatori profondamente euroscettici - uno nominato Presidente della Repubblica, l'altro principale rappresentante del partito "Ordine e giustizia" che non ricopre formalmente la carica di Primo Ministro solo per una questione di buon gusto istituzionale- ha fatto fallire ogni ipotesi di liberalizzazione e ha potentemente sostenuto la Francia in guisa antiriformatrice sul terreno della stessa politica agricola. Ecco la prima conseguenza negativa dell' "allargamento". Si aggiunga a tutto ciò che la vittoria di strettissima misura di Angela Merkel impedisce al riformismo tedesco di operare come si sarebbe potuto se la sconfitta socialdemocratica fosse stata più netta e decisa. Il voto tedesco ha paralizzato Berlino. Solo una decisa vittoria della Merkel avrebbe potuto, con una forza autonoma, contrastare la Francia. E la terza conseguenza gravissima, che da quanto abbiamo detto deriva, è stata l'impossibilità di riformare i pesi e i contrappesi del bilancio europeo destinando risorse nuove alla politica per l' innovazione e la ricerca, di cui tanto si parla ma a cui si tarpano le ali quando si tratta di scegliere tra innovazione e progresso. Nel mentre Blair è azzoppato anche in patria, con il ridimensionamento parlamentare che è seguito al voto sulla legislazione antiterrorismo. La sinistra laburista si è come risvegliata da un lungo sonno e ha approfittato di questo appannamento internazionale del premier per colpirlo su questioni cruciali. Brutti tempi per il riformismo europeo. Brutti tempi per l'Europa e la sua crescita economica. Ma qui in Italia tutto ciò sembra veramente non interessare nessuno.

Giulio Sapelli